

Il governo favorisce i monopoli privati

Medicine: prezzi esosi ma non li diminuiranno

La revisione di 27 mila specialità era stata prevista nella misura del 20 per cento. Cancellata dal piano quinquennale l'istituzione di una azienda pubblica per la produzione dei farmaci - Il significato dell'operazione Montedison-Erba

I prezzi esorbitanti dei medicinali, non diminuiranno. Il governo Colombo si era impegnato ad effettuare una generale revisione dei prezzi delle 27 mila specialità medicinali esistenti sul mercato ed a fare ciò rispettando il termine del 31 dicembre '71 fissato dal decreto approvato dal parlamento alla fine del '70. Una misura, questa, che avrebbe dovuto consentire una riduzione della spesa farmaceutica...

ancora oggi vaste categorie di lavoratori e cittadini da questo diritto, paga ai monopoli farmaceutici una cifra enorme. Obiettivo della riforma sanitaria è quello, tra gli altri, di garantire a tutti medicine di sicura efficacia a basso prezzo. E' impensabile arrivare a questo risultato senza che lo Stato intervenga, sia pure con misure parziali ma immediate, a modificare l'attuale struttura produttiva e distributiva dei farmaci...

Ingiustificati rinvii

Niente di tutto questo. L'allegro «valzer dei medicinali» continuerà senza una pronta, ampia e decisa risposta delle forze riformatrici. Un valzer che ha fruttato alle industrie farmaceutiche, nel '71, un fatturato di 515 miliardi e che nel giro di pochi anni ha fatto toccare la vertiginosa punta di 800 miliardi di spesa per l'acquisto di medicinali, di cui 500 pagati dalle mutue.

Si sa che le medicine costano enormemente di più di quanto dovrebbero, a volte persino 100-200 volte più del reale costo di produzione. E' una situazione inammissibile: da un lato un meccanismo monopolistico, dall'altro un mercato in cui non si può comprare in Italia dal capitale straniero (pari al 72% dell'intero fatturato farmaceutico), dall'altro la spesa pubblica, lo Stato che ha il dovere di assicurare ai cittadini, a tutti i cittadini, i medicinali di cui hanno bisogno in caso di malattia e che sebbene escluda

Prodotti da banco

Nel documento programmatico preliminare per l'impostazione del programma economico nazionale 1971-75 (e prima ancora nel «progetto 80») si affermava l'esigenza dell'intervento pubblico nella produzione e nella distribuzione dei farmaci. A questo fine - si leggeva nel documento programmatico - «si dovrà provvedere a modificare la legislazione sulla produzione e commercio dei farmaci, affidare alle Unità sanitarie locali la distribuzione dei farmaci, istituire una impresa pubblica o a partecipazione statale per la produzione e la fornitura dei farmaci di più largo uso, sviluppare la ricerca scientifica direttamente collegata alle scelte di politica sanitaria...».

tata la scadenza del 31 dicembre '71 fissata dalla legge ed è già stato preannunciato che il provvedimento non potrà diventare operante prima dell'autunno prossimo. Le aziende farmaceutiche, è stato detto, dovranno prima esaurire le scorte con i vecchi prezzi, inoltre le proposte di revisione avanzate dal CIP dovranno armonizzarsi con le direttive generali di politica economica.

Quali saranno per il centro sinistra queste direttive generali in campo farmaceutico e sanitario lo hanno chiarito due fatti gravi e illuminanti.

Neonati in pericolo per l'ossigeno che manca

Sette neonati prematuri, ricoverati nel reparto maternità dell'ospedale civile «San Salvatore» dell'Aquila, avrebbero avuto la scorsa notte di morire per la scarsità dell'ossigeno terapeutico a disposizione del reparto. L'allarmante notizia - che ripropone ancora una volta la drammatica condizione in cui versa, nel nostro Paese, il settore ospedaliero - è stata data dalle segreterie provinciali delle tre centrali sindacali.



Sestina Splichino l'unica donna superstita del primo convoglio partilo da Roma per Auschwitz il 16 ottobre 1943, mentre sfilava in corteo a Roma con gli altri ex deportati, durante la grande manifestazione antifascista del novembre 1963.

L'Aquila

Neonati in pericolo per l'ossigeno che manca. L'AQUILA, 19. Sette neonati prematuri, ricoverati nel reparto maternità dell'ospedale civile «San Salvatore» dell'Aquila, avrebbero avuto la scorsa notte di morire per la scarsità dell'ossigeno terapeutico a disposizione del reparto.

L'allarmante notizia - che ripropone ancora una volta la drammatica condizione in cui versa, nel nostro Paese, il settore ospedaliero - è stata data dalle segreterie provinciali delle tre centrali sindacali. In una denuncia inviata all'assessore regionale alla Sanità, infatti, le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL affermano che da tempo debbono la volontà di risolvere i problemi organizzativi degli ospedali del capoluogo abruzzese. Il caso del sette neonati sarebbe appunto un episodio della grave situazione esistente. A quanto sembra, poiché l'ospedale «San Salvatore» è da tempo debolissimo, tra l'altro - di una notevole cifra alla ditta fornitrice dell'ossigeno, questa ultima avrebbe cessato le sue forniture. Per questo la scorsa notte, le riserve di ossigeno terapeutico si sono rivelate pericolosamente scarse.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

Claudio Notari

Una proposta di legge del PCI

Diritti civili e politici ai militari

Posti concretamente i problemi del rinnovamento democratico delle forze armate - Abolire l'illecita pratica delle schedature politiche - Soldati non più robot ma cittadini

Il Gruppo parlamentare del PCI alla Camera ha presentato una proposta di legge (primo firmatario il deputato D'Alessio e Boldrini) intitolata «Esercizio dei diritti civili e politici dei cittadini appartenenti alle Forze armate». La proposta di legge comunista, strutturata su tre articoli, rappresenta il primo, concreto tentativo di rinnovamento democratico delle nostre Forze armate nel rispetto dello spirito e della lettera della Costituzione repubblicana. Ed essa acquista un significato di eccezionale importanza se si pensa che la nostra organizzazione militare è ancora retta da leggi e da regolamenti che risalgono addirittura, quando non al periodo fascista, al regno sardo-piemontese di Savoia. Un tipico esempio di regime di dispotismo militare che - nonostante sia stato «rinnovato» nel 1964 dal ministro della Difesa Andreotti - è rimasto immutato nella sostanza quello scritto da Massimo D'Azeglio qualche anno dopo l'unificazione nazionale.

Nuovi rapporti

L'articolo 10 in particolare, introduce una modifica di fondo del rapporto tra superiore e inferiore (modifica, sarà bene ricordarlo, che persino un esercito assai più tradizionalista - come quello francese - ha già sancito da tempo nei propri regolamenti): vale a dire una concezione democratica della disciplina, non più basata sul terrore, su un soldato-robot che deve ubbidire ciecamente a qualsiasi ordine anche se ingiusto o sbagliato, bensì mutuata dalla convinzione di chi è chiamato ad eseguire un ordine. L'articolo 6 stabilisce come «l'impegno dei militari di leva deve corrispondere, per quanto possibile, alla specializzazione, al mestiere, alla professione conseguiti nella vita civile». Infine: «Art. 12 - Tutti i provvedimenti delle autorità militari e ministeriali che incidono sui diritti soggettivi e sugli interessi legittimi devono essere motivati e debbono tenere conto dei motivi di interesse, che ha diritto di prendere in considerazione il militare». Art. 13 - La partecipazione ai servizi religiosi è libera. Non può essere né ostacolata, né sollecitata, direttamente o indirettamente, dalle autorità militari».

Libertà di leggere

Fondamentale, nella proposta comunista, la parte che riguarda l'inalienabilità del diritto di pensiero e di parola. Il testo del progetto di legge afferma: «Art. 7 - I militari possono manifestare il loro pensiero anche attraverso la stampa, senza limitazioni di sorta; non è ammessa la censura del loro materiale. Art. 8 - La vendita della stampa quotidiana e periodica, senza alcuna esclusione, è consentita nel campo di applicazione, attualmente, gli stessi maggiori delle tre armi basano i loro criteri di discriminazione politica».

Chi non ha voluto dare il sussidio ai giovani disoccupati

Chi non ha voluto dare il sussidio ai giovani disoccupati. Sono un giovane e mi sono diplomato un paio d'anni fa. Durante questo periodo ho dato il mio contributo all'assunzione, ad enti pubblici e privati, ma sempre imano. Per noi il lavoro non c'è. Tra l'altro, devo precisare che non mi sono limitato a chiedere l'«impiego» corrispondente al mio diploma, ma ho chiesto un lavoro serio, perché sono più che disposto a fare anche il manovale, pur di guadagnare un pezzo di pane senza dover continuare a farmi disoccupato da mio padre (che lavora da quarant'anni, percepisce un salario misero e alla sua età meriterebbe di poter un po' riposare se avesse una pensione decente).

Libri e riviste per un circolo di Altamura

Libri e riviste per un circolo di Altamura. Si è costituito da alcuni mesi ad Altamura (Bari), il circolo culturale e Graziano Fiora che ha lo scopo di favorire la lettura e l'informazione tra gli operai, operanti e contadini sul terreno dell'antifascismo e della democrazia. Come immaginerà, le difficoltà sono tante e abbiamo bisogno di fronte sono molte: ora, per esempio, vorremmo costituire una biblioteca, ma non abbiamo le risorse sufficienti. Se Ella, coerente col suo impegno meridionalista, volesse predisporre per l'impiego di un certo numero di libri e riviste o di altro materiale, gliene sarei infinitamente grato, e maggiormente riconoscente se saremmo i giovani promotori, quest'uomo della democrazia.

Settori principali esposti alla Fiera Primavera

- macchinari, utensileria e attrezzature per industria pesante - fonderia - metallurgia - siderurgia - elettrotecnica ed elettronica - misura e controllo - vetro e ceramica - industrie alimentari - confezionamento - agricoltura - materiale per l'edilizia - foto-cine-ottica - motori di ogni tipo - materiale rotabile e impianti - cantieristica e navigazione - installazioni complete di fabbriche (esclusa chimica e petrolchimica) - licenze e brevetti - engineering - mostre selettive e informative nazionali. Tanto alla Primavera che all'Autunnale, nel 17 Palazzi del centro cittadino verranno esposti tutti i beni di consumo, raggruppati in mostre settoriali. VOLI DIRETTI GIORNALIERI MILANO-LIPSIA Informazioni e tesseri: Rappresentanza della Fiera di Lipsia - Via C. Botte, 19 - 20135 Milano (tel. 598.4066); Agenzia Viaggi - 5 Giornate - Chiari Sommariva, Italтури; oppure ai posti di frontiera della R.D.T.

I retroscena delle dimissioni del presidente ONMI di Roma

LA GOTELLI RESPINGE I CONTROLLI PER EVITARE UNA NUOVA CONDANNA

Il nuovo «bubbone ONMI» - sono i retroscena delle dimissioni del presidente del comitato romano, il dc Publio Fiori, e la «scoperchia» che nella capitale gli istituti assistenziali sarebbero, non 400 ma 800, molti dei quali simili per molti aspetti al lager della Pagnuola - scoppiò anche nella riunione dei comitati periferici di spendere 2 milioni e mezzo (su circa 2 miliardi in bilancio) per pagare 15 medici consultori ai cui affitti il comitato, per un periodo di appena tre mesi, di ispezionare periodicamente gli istituti. La Gotelli ha detto no e Fiori ha rassegnato il mandato di presidente dell'ONMI comunale nelle mani del sindaco dc di Darida. Fiori, dopo un incontro a tre (Gotelli, Darida, Fiori) sarebbe stato raggiunto un compromesso: non sarà la Gotelli a fornire i mezzi per i controlli ma il sindaco, incaricando delle ispezioni una ventina di medici comunali. A questo punto il feroce assessore respingerebbe le dimissioni e tutto tornerebbe normale. La vicenda, invece, appare tutt'altra. Fiori, in qualità di presidente dei controlli, pur essendo un falso problema, ha rimesso il dito sulla piaga. Rimane insoluto il problema di una radicale riforma della assistenza, senza la quale nessun controllo amministrativo, giudiziario o sanitario può essere risolutivo. Il problema dei controlli è un falso problema perché un moderno, democratico servizio di assistenza all'infanzia deve affrontare le situazioni prima che possano verificarsi, prevenendole. Per questo i comunisti e il movimento femminile democratico si sono battuti per la legge sugli asili nido, che possa una migliore assistenza alle lavoratrici, alle ragazze madri, per la riforma sanitaria. Il carrozzone ONMI, da decenni feroce della «C» usata per la campagna elettorale

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

di sterminio di Auschwitz, dove fu deportato con i miei quattro fratelli, dei quali tre non fecero ritorno, distrutti nella camera a gas e nei forni crematori con altri quattro milioni di esseri umani. Appartenevo alla formazione partigiana Liberty fin dal settembre '43, durante la forsennata caccia all'uomo, ai ebrei, ai partigiani, ai spie della Gestapo segnalavano la mia presenza; il 14 aprile del '44 a Tuto di Carsoli (L'Aquila) fui arrestato, torturato e, dopo, la permanenza in varie carceri, fui trasferito con i compagni in un campo di concentramento nazista «piombato» ad Auschwitz.

Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca 12-21 marzo 1972 Appuntamento della tecnica e della produttività mondiali Centro del commercio Est-Ovest

Concetto Testai

Parlano i superstiti dei «vagoni della morte»

«Vogliamo in Italia il processo al boia nazista Bosshammer»

L'organizzatore dei tragici trasporti di ebrei ai campi di sterminio soltanto ora davanti ai giudici di Berlino Ovest - I pochi italiani che tornarono (un centinaio su 15 mila) chiedono l'estradizione del criminale

Friedrich Bosshammer, il criminale nazista responsabile dei «vagoni della morte», che trasportavano i deportati italiani nei campi di Auschwitz, Dachau, Mauthausen e comparso dinanzi ai giudici di Berlino Ovest per essere processato. Sturmbannführer maggiore delle SS, consigliere del III Reich, destinato a Verona per lo smantellamento dei dopi, tra l'altro, si è, finalmente, dopo oltre un quarto di secolo, visto in un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di Friedrich Bosshammer, perché venga giudicato da un nostro tribunale. I crimini di cui è responsabile, infatti, furono compiuti nel nostro territorio. Dai quindici ebrei rastrellati e deportati - cioè un quarto dei residenti in Italia - appena un centinaio sono tornati vivi. Con i superstiti italiani dai campi di sterminio reclamano l'estradizione in Italia di